

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

08

il territorio delle città tra antico e storico

metamorfosi
dei linguaggi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.I.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*

Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*

Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*

Clara Cardia *Politecnico di Milano*

Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*

Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*

Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*

Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*

Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*

Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*

Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*

Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*

Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*

Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*

Oriol Nel·lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*

Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*

Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*

Daniele Pini *Università di Ferrara*

Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*

Amerigo Restucci *Università Iuav di Venezia*

Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*

Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze*

Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*

Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*

Michael Schober *Università di Freising (Germania)*

Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*

Coordinamento editoriale / Editorial Director

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Amato Lamberti (*Sociologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapolla (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Traduzioni / Translations

Angelo Mazza (*spagnolo*), Ingeborg Henneberg (*tedesco*), Valeria Sessa (*francese*), August Viglione (*inglese*), Candida Cuturi (*inglese*)

Edizione / Editions

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica / Layout & Design

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

Il territorio delle città tra antico e storico.
Metamorfosi dei linguaggi

Sommario

Editoriale / Editorial

Il territorio della città tra antico e storico. Metamorfosi dei linguaggi / *The territory of the city between the ancient and the historical. Metamorphosis of the languages*
di Mario COLETTA

Interventi / Papers

- Una riflessione sullo spirito del luogo della città mediterranea
A remark about the spirit of place of the Mediterranean city
di Teresa COLLETTA 23
- Solero. Una significativa struttura urbanistica nel paesaggio del Monferrato
Solero. A Significant Urban Structure in the Monferrato Countryside.
di Annamaria ROBOTTI 37
- La città nella città / *The City in the City*
di Francesco FORTE 47
- La città fuori dalla città. I caratteri delle permanenze storico-ambientali
The city outside the city. The characters of historical-environmental permanencies
di Pasqualino BOSCHETTO 53
- La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo
The plurality of public space: a cognitive analysis within the historic centre of Palermo
di Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI e Dario TRAMONTANA 61

Ricordando Pierluigi GIORDANI / Remembering Pierluigi GIORDANI

- Un compendio di Saperi. L'Intellettuale, l'Uomo, il Maestro / *A compendium of Knowledge. The intellectual, the man, the master*
di Mario COLETTA 75
- Rassegna cronologica degli scritti e delle opere / *Chronological review of writings and works*
di Alfredo PEDRAZZI 81
- La produzione scientifica e critico letteraria / *Scientific works and literary*
di Tiziana COLETTA 97
- Progettista e pianificatore / *Designer and planner*
di Gianluca LANZI 105
- L'insegnamento di Pierluigi Giordani / *The teaching of Pierluigi Giordani*
di Piera TREU 113

Rubriche / Sections

didattica, mantenendo aperto il confronto tra accademia, amministratori, tecnici ed operatori di settore coinvolti nelle iniziative di sviluppo e valorizzazione dei centri storici.

Considerando il vuoto normativo relativo ai centri storici minori, soprattutto a livello nazionale, e al progressivo aumento della popolazione straniera in Italia, in particolare negli ultimi anni, le finalità del Centro e le attività proposte costituiscono un rilevante contributo allo sviluppo di politiche di coesione sociale e sviluppo economico dei contesti territoriali in esame.

Rassegna Legislativa

Decreto legge Sviluppo e nuovo piano casa: è un bis ¹

di Anna ABATE

Nella prima metà del 2011 sono accadute due concomitanti circostanze: da un lato, dopo un avvio lento e in salita, molte Regioni hanno rilanciato le leggi regionali contenenti misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dall'altro il Governo ha emanato ulteriori norme per un nuovo piano casa. Sia le Regioni del nord, dove l'interesse è stato decisamente più elevato, visti i dati diffusi relativi alle istanze presentate, sia le Regioni del sud, dove i risultati sono stati più modesti (tra queste anche la Regione Basilicata), hanno prorogato i termini di validità delle leggi regionali dando un'accelerazione alla loro applicazione.

¹ Vedasi "Piano casa: tra ambiguità e opportunità non colte" di Anna Abate in TRIA 05 - ottobre 2010

Intanto il Governo, con il "decreto sviluppo" (D.L.70/2011), ha bissato sulla materia edilizia con l'obiettivo espresso all'art. 5 del dl di "liberalizzare le costruzioni private".

Il meccanismo seguito questa volta, diversamente dal modello del 2009, per così dire, di tipo negoziale basato su una Intesa tra Stato e Regioni, è stato quello di definire norme statali che operano solo in via sussidiaria rispetto a quelle regionali; in altri termini, il Governo ha approvato una normativa a cui la Regione può derogare e se la Regione non esercita nei tempi stabiliti il potere concessole, il cittadino può avvalersi delle disposizioni statali. Cosicché nella seconda metà del 2011 le Regioni sono state impegnate a definire nuove norme edilizie che, per restare nel solo ambito dell'art. 5 del D.L. 70/2011 convertito nella L. 160 del 12 luglio 2011, hanno riguardato ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni, premialità, mutamenti di destinazioni d'uso, riqualificazione urbana e titoli abilitativi. Analizzando a posteriori il frenetico processo di esame del decreto legge (al fine della sua conversione in legge) svoltosi in numerosi incontri nelle diverse sedi istituzionali delle Commissioni, Conferenze delle Regioni e Province autonome e Conferenze Stato-Regioni, è facile sostenere che si è assistito un vero e proprio *dejavu* in quanto a complessità, confusione e posizione delle regioni. In particolare, la complessità e la confusione sono derivate dalla compresenza nel testo di norme di più settori, edilizia, acqua, credito, scuola e merito, servizi ai cittadini, ecc., con la conseguenza che ben 5 commissioni hanno esaminato il testo, programmando incontri separati e congiunti e l'ambiguità è stata generata dall'uso del linguaggio tecnicamente poco adatto, più una norma-racconto² che tecnica legislativa. Il testo governativo è stato accolto

² vedasi "Le leggi? Scriviamole in italiano" di Luigi Zanda in Il Sole 24 ore - 22/5/2011

dalle Regioni con preoccupazione e contrarietà create sia dall'urgenza che ha contraddistinto l'intervento legislativo statale con il rischio di generare grande confusione per il sovrapporsi di provvedimenti statali rispetto a provvedimenti regionali già vigenti, sia per la disorganicità ed ambiguità del testo presentato che, a causa del ripetuto ricorso a regole di dettaglio invasive dei settori di indiscutibile competenza regionale e a concetti astratti (es. "compatibilità, degrado, ecc.), ha richiesto ulteriori interventi chiarificatori nelle leggi Regioni. Ciò nonostante, a seguito della conversione in legge, molte Regioni hanno introdotto nei propri ordinamenti regionali le modifiche necessarie a dare attuazione alle misure derivanti dall'art. 5 del decreto legge. Dall'esame dei testi normativi regionali vigenti si evince che quasi tutte le Regioni hanno utilizzato il metodo di integrare i propri piano casa del 2009³, ne hanno prorogato la validità per un anno o due, hanno esteso l'intervento di ampliamento e demolizione con ricostruzione anche all'edilizia non residenziale, hanno articolato i divieti in modo puntuale e puntiglioso a salvaguardia, oltre che dei centri storici, anche delle aree agricole e dei beni culturali e paesaggistici, hanno posto molta cura nel disciplinare gli interventi di rigenerazione urbana secondo una impostazione concettuale in cui il Comune programma (individua gli ambiti di intervento) ed incentiva una procedura concorsuale tra privati (mette a bando l'attuazione del programma). In questo panorama la Regione Emilia Romagna, coerente alla posizione critica già espressa rispetto al nuovo piano casa, non ha legiferato bensì, con atto di Giunta Regionale⁴, ha dato applicazioni operative ai Comuni. La Regione Basilicata all'attualità non

³ La Regione Toscana ha inserito un apposito capo nella L.R. 1/2005- Norme per il governo del territorio

⁴ Delibera di Giunta Regionale del 12/9/2011 n. 1281

ha ancora legiferato; all'inizio di dicembre 2011 la Giunta Regionale ha adottato un disegno di legge che da quasi sei mesi è all'esame della commissione consiliare competente, circostanza questa, che ha messo i Comuni, i cittadini, i professionisti e le imprese in un fervido stato di attesa, creando aspettative probabilmente superiori a quelle che l'approvazione della legge regionale darà. Anche la Basilicata ha proposto un ddl come integrazione al piano casa del 2009⁵ e ne ha fatto un contenitore anche di modifiche a vari articoli di leggi regionali in materia edilizia ed urbanistica (anche ataviche) nonché della stessa legge regionale 8 agosto 1999 n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio agli articoli 17 e 44⁶. Il ddl all'esame estende la possibilità di ampliamenti e di ristrutturazione anche agli edifici non residenziali, prevede la possibilità di delocalizzare volumi non residenziali, prevede il cambio di destinazione d'uso, indifferenziato e generico, tra tutte le categorie e in tutte le zone, disciplina i programmi di riqualificazione urbana di aree degradate. Le tematiche sono trattate in modo non strutturato, in una logica di norma derogatoria, frettolosa, non chiara che rischia di aggiungere ulteriore confusione laddove, ad esempio, non si definiscono in chiave strategica il significato di "aree degradate" e di "destinazioni compatibili e complementari", laddove non si chiarisce secondo quale tecnica si attuerebbero eventuali "delocalizzazione di edifici incompatibili con la destinazione di zona". Insomma appare allontanata l'occasione di predisporre un testo legislativo di riordino della disciplina dell'attività

⁵ Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 25 Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

⁶ Si ritiene che la legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23, nota come legge urbanistica regionale, avendo posto molti problemi applicativi, richiede l'attivazione urgente di un percorso di revisione che, invece, con l'ennesima modifica dell'art. 44 introdotta nel ddl, si rimanda ancora nel tempo.

edilizia (relativa a titoli abilitativi, interventi, procedure, oneri concessori, vigilanza e sanzioni, intervento sostitutivo regionale, mutamento di destinazione d'uso, edilizia sostenibile, ecc.) e contenente, altresì, disposizioni di tutela e uso del territorio agricolo che nemmeno la legge urbanistica regionale ha finora dettato. In un momento in cui il dibattito nazionale si sta spostando sulla necessità di politiche per la riqualificazione della città esistente e speculare riduzione del consumo di suolo⁷, per essere "preparati" all'attuazione delle nuove strategie territoriali, sarebbe assai utile per la Basilicata la verifica ed il rinnovamento della propria cassetta di attrezzi legislativi.

⁷ Recentemente, il **Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Ornaghi**, intervenuto in Commissione Territorio, Ambiente, Beni Ambientali del Senato per illustrare gli indirizzi del Governo in tema di tutela del paesaggio, ha sostenuto la necessità di rinnovare la legge urbanistica 1150/1942 al fine di contenere al massimo il consumo di suolo e di canalizzare le attività edificatorie verso il rinnovamento e la riqualificazione delle città. Il **Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Ciaccia**, ha inaugurato il tavolo sul "Piano per le città" sostenendo che "per il Governo, la rigenerazione delle aree urbane degradate è un imperativo oltre che un grande motore di sviluppo".

RUR Forum



Il coordinamento "RUR", per il progresso delle Riviste scientifiche dell'Urbanistica.

di Roberto BUSI¹

Ebbene sì: è possibile! Anche in un mondo (talora magari positivamente) individualista, come quello universitario, ed in un settore dove, in genere, non si sta indietro in quanto ad affermazione del proprio io, come quello dell'Urbanistica, cinque testate di Riviste hanno deciso di riconoscersi e di cooperare federalmente.

Sono tutte ben note a chi opera nella disciplina. Sto parlando di **areA Vasta**, di **Archivio di Studi Urbani e Territoriali (ASUR)**, di **Mterritorio**, di **TeMA** e di **Tria**.

Tali riviste ci si presentano come un coacervo variegato di preziosità. Se da un lato, infatti, tutte sono caratterizzate dall'essere voce della ricerca universitaria - e quindi con obiettivi primariamente di cultura e di innovazione - ognuna però offre sue peculiarità allo studioso come al curioso della materia: dalla varietà delle sedi accademiche che le generano ai forti carismi

¹ Università degli Studi di Brescia. Coordinatore di RUR.

personali ed intellettuali dei maestri che le hanno ideate e che le dirigono, dall'assortimento delle vesti tipografiche (che vedono però, comunque, la ricorrenza di attenzioni e perfino di ricercatezze non sempre comuni nell'editoria) ai diversi supporti (quello cartaceo e/o quello informatico), dalla differente periodicità al taglio redazionale ed alla scelta delle tematiche trattate.

Su questi ultimi argomenti vale la pena di spendere qualche altra parola. Nel loro insieme le cinque Riviste ricoprono una parte cospicua dell'approccio urbanistico alla città ed al territorio. Ad esempio ne fanno fede, come anche evidenziato dalla "ragione sociale" espressa dalle titolazioni delle testate, le diverse scale degli ambiti studiati ed i diversi strumenti di analisi delle fenomenologie e di governo del territorio (dal coordinamento di vasto ambito alla metaprogettazione di vicinato) ma soprattutto l'attenzione ad argomenti variegati che spaziano dal paesaggio alla infrastrutturazione, dalla sicurezza alla gestione. Ecco: se in merito, tra le cinque Riviste, vi è una notevole complementarità di interessi - e questa, in tutta evidenza, è una non banale ricchezza - vi sono anche alcune sovrapposizioni. E questa, se mai possibile, è una ricchezza forse ancora non meno banale perché fonte di quell'intreccio dei saperi che costituisce il vero sale all'approccio critico al conoscere.

Ognuna di queste Riviste è connotata da una propria storia e da una propria attualità. Che, di principio, potrà conservarsi od evolvere secondo le scelte che ogni Redazione vorrà assumere in totale autodeterminazione, ché non è scopo del coordinamento interferire sulle autonomie degli aderenti.

Funzione del coordinamento è invece quella di offrire occasioni di crescita. Ci potranno essere innanzitutto collaborazioni in campo organizzativo finalizzate al servizio al lettore, ad esempio costituite dalla pubblicazione in

ognuna delle Riviste degli indici delle altre. Ma principalmente si potranno mettere in atto sinergie culturali, ad esempio confrontandosi preventivamente sui programmi editoriali onde stimolare, ad un tempo, complementarità e confronti.

Si potrà anche - perché no - tendere al quel conseguimento di accreditamenti formali internazionali che oggi viene considerato importante, nel riconoscimento della qualità sostanziale che le Riviste già possiedono e che ci si propone comunque di irrobustire.

Questo consorzio volontario ha nome **RUR**, che è acronimo di **Rete Urbing Riviste**. Come noto, a sua volta l'acronimo Urbing indica la rete non gerarchica dei professori e dei ricercatori universitari di materia urbanistica nelle Facoltà di ingegneria. Ed il coordinamento (volontario) RUR trova le sue radici nel coordinamento (volontario) Urbing anche perché non pochi tra i direttori, i redattori, i membri dei Comitati scientifici ed i collaboratori delle cinque Riviste fanno parte di Urbing.

Un'ultima notazione: io, che qui scrivo, ho potuto permettermi parole di ampio elogio verso le Riviste di RUR non essendone - né essendone mai stato - fondatore o direttore. Pertanto mi è possibile parlarne bene. Il fatto, però, di essere membro del Comitato scientifico di alcune di esse e collaboratore di tutte è stato il fattore che ha fatto prendere sul serio dalle direzioni l'idea di RUR, che mi era balenata e di cui li avevo fatti parte. Da cui è conseguita la indicazione del mio nome come coordinatore dell'iniziativa.